

S. Elisabetta di Portogallo (memoria facoltativa)

SABATO 4 LUGLIO

XIII settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (CARMALDOLI)

*O Cristo, splendore del Padre,
o luce di ogni mattino,
sorgente di nuova speranza
a te si rivolge il creato
cantando.*

*Rinnova la gioia nei cuori,
effondi sul mondo la pace,
o sole d'amore infinito,
a te nostra unica fonte
veniamo.*

*A te, Salvatore del mondo,
al Padre sorgente di vita,
al Dono che è fuoco d'amore,
sia lode infinita
nei secoli eterni.*

Salmo CF. SAL 96 (97)

Il Signore regna
esulti la terra,
gioiscano le isole tutte.
Nubi e tenebre lo avvolgono,
giustizia e diritto
sostengono il suo trono.
Annunciano i cieli
la sua giustizia,
e tutti i popoli
vedano la sua gloria.
Perché tu, Signore,
sei l'Altissimo
su tutta la terra,
eccelso su tutti gli dèi.
Una luce è spuntata
per il giusto,

una gioia per i retti di cuore.
Gioite giusti, nel Signore,

della sua santità
celebrate il ricordo.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«**Si versa vino nuovo in otri nuovi, e così l'uno e gli altri si conservano**»
(Mt 9,17).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Rinnovaci, o Padre, con il tuo amore.**

- Quando al nostro cuore manca la gioia del vangelo, donaci o Signore il tuo Santo Spirito.
- Quando il nostro sguardo è adombrato dalla tristezza, donaci o Signore la tua Parola di speranza.
- Quando in noi si spegne la vita, donaci o Signore il pane e il vino della tua alleanza.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 46 (47),2

Popoli tutti, battete le mani,
acclamate a Dio con voci di gioia.

COLLETTA

O Dio, che ci hai reso figli della luce con il tuo Spirito di adozione, fa' che non ricadiamo nelle tenebre dell'errore, ma restiamo sempre luminosi nello splendore della verità. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AM 9,11-15

Dal libro del profeta Amos

Così dice il Signore: ¹¹«In quel giorno rialzerò la capanna di Davide, che è cadente; ne riparerò le brecce, ne rialzerò le rovine, la ricostruirò come ai tempi antichi, ¹²perché conquistino il resto di Edom e tutte le nazioni sulle quali è stato invocato il mio nome. Oracolo del Signore, che farà tutto questo.

¹³Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore – in cui chi ara s'incontrerà con chi miete e chi pigia l'uva con chi getta il seme; i monti stilleranno il vino nuovo e le colline

si scioglieranno. ¹⁴Muterò le sorti del mio popolo Israele, ricostruiranno le città devastate e vi abiteranno, planteranno vigne e ne berranno il vino, coltiveranno giardini e ne mangeranno il frutto. ¹⁵Li planterò nella loro terra e non saranno mai divelti da quel suolo che io ho dato loro».

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 84 (85)

Rit. Il Signore annuncia la pace per il suo popolo.

⁹Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore:
egli annuncia la pace
per il suo popolo, per i suoi fedeli,
per chi ritorna a lui con fiducia. **Rit.**

¹¹Amore e verità s'incontreranno,
giustizia e pace si baceranno.
¹Verità germoglierà dalla terra
e giustizia si affaccerà dal cielo. **Rit.**

¹³Certo, il Signore donerà il suo bene
e la nostra terra darà il suo frutto;
¹⁴giustizia camminerà davanti a lui:
i suoi passi tracceranno il cammino. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Gv 10,27

Alleluia, alleluia.

Le mie pecore ascoltano la mia voce, dice il Signore,
e io le conosco ed esse mi seguono.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Mt 9,14-17

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ¹⁴si avvicinarono a Gesù i discepoli di Giovanni e gli dissero: «Perché noi e i farisei digiuniamo molte volte, mentre i tuoi discepoli non digiunano?».

¹⁵E Gesù disse loro: «Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto finché lo sposo è con loro? Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto, e allora digiuneranno.

¹⁶Nessuno mette un pezzo di stoffa grezza su un vestito vecchio, perché il rattoppo porta via qualcosa dal vestito e lo strappo diventa peggiore. ¹⁷Né si versa vino nuovo in otri vecchi, altrimenti si spaccano gli otri e il vino si spande e gli otri vanno perduti. Ma si versa vino nuovo in otri nuovi, e così l'uno e gli altri si conservano». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

O Dio, che per mezzo dei segni sacramentali compi l'opera della redenzione, fa' che il nostro servizio sacerdotale sia degno del sacrificio che celebriamo. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 102 (103),1

Anima mia, benedici il Signore:
tutto il mio essere benedica il suo santo nome.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

La divina eucaristia, che abbiamo offerto e ricevuto, Signore, sia per noi principio di vita nuova, perché, uniti a te nell'amore, portiamo frutti che rimangano per sempre. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Novità

Lungo tutta questa settimana, siamo stati accompagnati, nella liturgia della Parola, dal profeta Amos. Un singolare profeta che ci inquieta, che sembra offrirci una visione della storia negativa, in cui il peccato dell'uomo e il castigo di Dio sembrano intrecciarsi e condizionarne lo svolgimento. Le sue parole hanno un tono di denuncia e di minaccia, certamente, e questo può togliere ogni speranza. Ma sono parole lucide, capaci di smascherare tutto il male che spesso l'uomo tende a nascondere. Gli oracoli e le visioni rivolte a Israele, allora, hanno anche un significato per noi. Amos non crede più a una possibilità di cambiare, «riformare» le strutture o il modo di vivere del suo popolo. Tutto il sistema

ormai è corrotto. Israele è come un muro che ormai non può più stare in piedi (cf. Am 7,7-9), un cesto di fichi maturi, maturati ormai per la fine (cf. 8,1-3). È l'immagine di una realtà che ormai non ha più la forza di rinnovarsi: è vecchia, imputridita, votata alla distruzione. Il male che la corrompe è all'interno di essa. Fuori metafora, il male è l'ingiustizia che domina i rapporti umani, il lusso sfrenato che umilia il povero e lo emargina. Questo corrompe anche il culto che non è più un'autentica relazione con Dio, ma una manifestazione di egoismo, una maschera ipocrita. Anzi, per sradicare questa falsa sicurezza di Israele, Amos arriva a contestare l'idea stessa dell'«elezione» di Israele, o meglio, quell'interpretazione che fa di essa una «garanzia» indipendente dalla fedeltà e dalla giustizia. Ma Amos è un profeta di Dio e alla fine del suo libro, i versetti riportati oggi dalla liturgia, ci rivela il senso profondo delle dure parole che ha pronunciato: Dio può ridare vita e rendere nuovo proprio questo mondo vecchio e senza speranza, destinato a essere distrutto e a scomparire. L'ultima Parola di Dio non è mai la distruzione e la condanna, ma la novità, anzi una nuova creazione. Ricostruire e piantare sono i verbi che dominano gli ultimi versetti del libro di Amos: «Muterò le sorti del mio popolo Israele, ricostruiranno le città devastate e vi abiteranno, planteranno vigne e ne berranno il vino, coltiveranno giardini e ne mangeranno il frutto» (9,14). È davvero una Parola di speranza racchiusa in quelle parole dure e inquietanti che, purtroppo, riflettono la triste realtà del

nostro mondo e, anche, il male che abita nel nostro cuore. Siamo invitati a una conversione di sguardo: lì dove noi vediamo la fine, Dio ci apre un orizzonte nuovo, perché lui guarda sempre la nostra storia e la nostra vita con sguardo di novità e di speranza. Il passaggio del Signore nella nostra vita è sempre novità, anche quando tutto sembra alla fine, tutto sembra vecchio e votato alla morte. Tutto invece viene ricostruito dalla potenza del Signore, tutto rifiorisce con la forza del suo amore: «I monti stilleranno il vino nuovo e le colline si scioglieranno [...], planteranno vigne e ne berranno il vino, coltiveranno giardini e ne mangeranno il frutto» (9,13-14). Il Signore non si accontenta di aggiustare qualcosa della nostra vita. Questo è il nostro modo di pensare, quando riduciamo il vangelo a una semplice toppa sul vecchio abito della nostra vita, delle nostre abitudini, del nostro cuore, abito che non ci decidiamo a cambiare (cf. Mt 9,16). Il Signore ci dona la gioia del vangelo e questo deve rendere tutta nuova la nostra esistenza, il nostro modo di pensare, le nostre relazioni: «Si versa vino nuovo in otri nuovi, e così l'uno e gli altri si conservano» (9,17). Il vestito nuovo e l'otre nuovo che può contenere la novità del vangelo è Gesù stesso. Se vogliamo vivere in questa novità, siamo chiamati a rivestirci di lui, siamo chiamati a riversare in lui tutta la nostra esistenza. Allora veramente la nostra vita sarà una festa e sarà capace di attendere ogni giorno il banchetto nuziale, l'ultima e definitiva festa.

Signore Gesù, con il tuo vangelo tu hai riversato nelle nostre vite la tua gioia. Rendi nuova la nostra esistenza, nuovo il nostro cuore, nuovo il nostro sguardo. Solo così potremo accogliere dal tuo Spirito il vino nuovo del vangelo e celebrare ogni giorno la comunione con te e i fratelli.

Calendario ecumenico

Cattolici

Elisabetta di Portogallo, regina (1336).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del nostro santo padre Andrea di Creta, il Gerosolimitano, pastore e innografo (740).

Copti ed etiopici

Anania, uno dei 72 discepoli (I sec.).

Luterani

Ulrico di Augusta, vescovo (973).